

COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

8.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TREMELLONI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (2512)	95
PRESIDENTE	95, 96, 97, 99
FERRI GIANCARLO	97, 99
LEONARDI	98
LEZZI, <i>Relatore</i>	95, 97
PRINCIPE, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	97, 98, 99
SANTONI	97
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	100

La seduta comincia alle 9,50.

CORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2512).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali ».

Il disegno di legge è già stato approvato dalla V Commissione permanente del Senato e la Commissione industria della Camera ha espresso su di esso parere favorevole.

L'onorevole Lezzi ha facoltà di svolgere la relazione.

LEZZI, *Relatore*. Il disegno di legge, come ha ricordato poc'anzi il Presidente, è già stato approvato dal Senato e ha ottenuto il parere favorevole della Commissione industria della Camera. Esso ha carattere di emergenza, anche se si inserisce nel quadro di un provvedimento generale di intervento ancora allo studio.

In occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1970, noi sostenemmo che era necessaria la presenza della mano pubblica nel settore termale. L'Ente terme deve essere posto in condizione di assolvere ai compiti ad esso demandati; è indispensabile, quindi, che cessi lo stato di minorazione in cui è tenuto questo gruppo pubblico fin dalla sua costituzione, e che si provveda ad un congruo aumento del fondo di dotazione. Tale aumento, secondo quanto avemmo occasione di affermare, non implicava la soluzione di tutti i problemi del settore ma doveva servire a segnare l'inizio di una nuova concezione, che deve caratterizzare l'azione della mano pubblica in questo campo di attività. Basti pensare al problema del termalismo sociale, che appare oggi di indifferibile soluzione, per rendersi conto che la presenza pubblica nel settore termale può

assolvere compiti di fondamentale importanza nel processo di trasformazione della nostra società.

In questa sede, più che di adeguamento del fondo di dotazione, è il caso di parlare di ripianamento del *deficit* in cui versa il bilancio dell'Ente. La situazione dell'Ente è al punto più acuto di crisi per una serie di ragioni. Anzitutto va ricordato che il patrimonio immobiliare di 12 miliardi e 260 milioni circa fu conferito all'Ente in condizioni obsolete e non coperto da alcun precedente ammortamento; inoltre lo Stato, avendo attribuito all'Ente un fondo liquido di solo 1 miliardo (quando era di circa 900 milioni il *deficit* ereditato dalle Terme di Salsomaggiore), costrinse l'EAGAT all'accensione di mutui. Per di più le società del gruppo, costituite senza alcuna riserva di capitale e, in vari casi, con notevoli impegni pregressi, hanno dovuto attingere, anche per operazioni di esercizio, al credito bancario.

Da tutto questo è facile dedurre che il bilancio dell'Ente è gravato da un volume di interessi passivi che è stato ed è causa di una dispersione di mezzi finanziari, che si sarebbe potuta evitare se l'Ente, all'atto del suo sorgere, fosse stato dotato di un congruo fondo di dotazione.

C'è da rilevare poi che l'annosa crisi degli istituti previdenziali, che condiziona le tariffe convenzionate, ha vanificato l'incremento della clientela termale. Anche lo stanziamento decennale di 700 milioni annui è risultato inidoneo a coprire la metà dei nuovi oneri fiscali e sociali derivanti annualmente dalla trasformazione delle terme demaniali in società per azioni.

Dicevo dunque che il settore termale non ha mai potuto usufruire di un adeguato fondo di dotazione, nonostante che in esso siano occupate direttamente 12 mila e indirettamente circa 120 mila unità. Il che procura allo Stato e agli enti locali introiti fiscali, affluenza di valuta estera e incremento di imprese sussidiarie.

Ora pare che ci si orienti verso un aumento del fondo di dotazione a circa 15 miliardi, aumento che servirà a liberare l'Ente e le società del gruppo dai debiti bancari e a riportare la loro attività nei termini di un giusto rapporto fra investimenti e liquidità.

L'Ente richiedeva inoltre la somma di 10 miliardi per rispondere alle esigenze di ulteriore sviluppo del settore, in relazione alle funzioni assegnate all'Ente ed alle sollecitazioni del mercato termale, ed auspicava una

proroga decennale della legge 21 giugno 1960, n. 649 con un'elevazione del contributo statale da 700 milioni a 1 miliardo. A me sembra che il punto centrale per assicurare lo sviluppo del settore sia una soluzione del problema del termalismo sociale in modo che la socialità non sia solo enunciata, ma sia realizzata parificando, com'è previsto nel programma di sviluppo economico, l'assistenza termale alle altre cure sanitarie sancite dalla legge. In tal senso si è espresso il Comitato per le partecipazioni statali e anche la Commissione competente del Senato nell'ordine del giorno conclusivo dei lavori.

Infine, secondo il mio parere, mentre bisogna dare atto ai dirigenti dell'Ente del loro lavoro, che ha consentito di apprestare un complesso di opere scientifiche, tecnologiche ed edilizie che valorizzano il patrimonio sociale e rappresentano una base competitiva nel mercato nazionale ed internazionale, è anche vero che alcuni rilievi formulati dalla Corte dei conti appaiono pertinenti; sicché è necessario che si proceda ad una attenta revisione della organizzazione interna dell'Ente ed a una migliore puntualizzazione delle attribuzioni delle direzioni e degli uffici, sì da renderli più efficienti e meglio rispondenti ai compiti di istituto, specie per quanto concerne il controllo della gestione delle imprese, il coordinamento e l'impulso delle attività del gruppo, l'individuazione e lo studio dei problemi generali e particolari delle singole aziende. Resta solo da aggiungere che la misura dello aumento proposto dal disegno di legge in esame ammonta ad 1 miliardo di lire e già esiste l'accantonamento per tale somma nel fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, sicché non sorgono problemi di copertura.

PRESIDENTE. Do lettura del parere della Commissione industria: « La Commissione esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni: la grave situazione di disagio in cui versa l'EAGAT è originata sia dall'insufficienza della dotazione finanziaria iniziale e del contributo statale annuo, sia dall'inefficienza e dalla dispendiosità della gestione amministrativa, sulle quali si è intrattenuta anche la Corte dei conti. La Commissione mette quindi in rilievo la necessità di una ristrutturazione organica del settore in funzione di quel termalismo sociale delineato dal programma quinquennale di sviluppo economico, e si impegna ad esprimere parere decisamente contrario su ogni altro eventuale provvedimento di finanziamento che non sia

inquadrato in un concreto piano di risanamento generale».

Dichiaro aperta la discussione generale.

SANTONI. Vorrei osservare che ci troviamo di fronte ad un provvedimento parziale, che non affronta completamente il problema generale delle terme; eppure sappiamo benissimo che il fenomeno del termalismo sociale è diventato effettivamente un problema di prevenzione di una serie di malattie, che possono portare ad altre ben più gravi, specialmente per quanto riguarda molte categorie di lavoratori.

Noi avanziamo quindi la proposta di sentire i dirigenti dell'Ente, invitandoli a riferire alla Commissione sul tipo di programma che vogliono svolgere ed il rapporto che si stabilirà fra il termalismo di massa e l'istituzione delle regioni.

Voglio inoltre rilevare come le osservazioni sollevate dalla Corte dei conti e alle quali ha fatto cenno anche la Commissione industria nel parere lettoci poco fa dal Presidente, siano rimaste disattese anche nel 1969; per esempio, già dal 1968 la Corte dei conti aveva fatto notare che il Presidente era anche direttore generale dell'istituto.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Questa questione è stata superata; infatti nel 1969 si è provveduto a nominare il direttore generale.

SANTONI. Con notevole ritardo. Comunque per l'insieme di osservazioni che erano state formulate in merito alla gestione dell'Ente sarebbe opportuno, a nostro avviso, avere uno scambio di informazioni con i dirigenti.

Desidereremmo perciò che si assumesse lo impegno di effettuare, previo il consenso naturalmente del Presidente della Camera, delle *hearings* con il presidente dell'Ente, in maniera da avere un quadro più generale della situazione.

Il relatore parlava di un piano finanziario di aumento del fondo di dotazione a 15 miliardi, che sarebbe allo studio. Non si tratta però di un aumento di fondo di dotazione, ma di un ripianamento del *deficit* determinato dagli interessi passivi derivanti dai mutui assunti dall'Ente.

Fatte presenti queste osservazioni, per quanto riguarda il funzionamento dell'Ente siamo tuttavia d'accordo con il provvedimento che ci viene presentato perché riteniamo che sia un provvedimento di emergenza.

Proprio in questi giorni mi sono recato a Salsomaggiore Terme, ho parlato con persone interessate, e ho avuto conferma che c'è una situazione di crisi che richiede una pronta soluzione.

FERRI GIANCARLO. Per quanto riguarda il mio gruppo aderiamo alla richiesta avanzata dal deputato Santoni. Chiediamo formalmente che prima di procedere alla votazione in sede legislativa, abbia luogo una audizione con i dirigenti dell'Ente perché ci illustrino la portata della ristrutturazione del programma; l'audizione potrebbe farsi nella prossima settimana.

Insistiamo su questo punto in quanto è in gioco una questione di principio per la quale, dopo averla molte volte unanimemente ribadita in Commissione bilancio, non intendiamo più ammettere eccezioni. Cioè, di fronte a provvedimenti che riguardino un qualunque ente di gestione, o enti sul tipo dell'IMI, che non sono enti di gestione per legge, ma lo sono di fatto riteniamo opportuno sentire preventivamente i dirigenti sulla situazione dei rispettivi enti, senza con questo evidentemente intendere che la presenza degli amministratori prevalga sul governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Desidero rispondere subito al problema di fondo che ha sollevato il collega Ferri Giancarlo.

Anche noi avvertiamo l'esigenza che quanto prima si dia luogo a una discussione generale sulla politica delle partecipazioni statali.

A tale proposito sono autorizzato a comunicare la disponibilità e l'impegno del ministro Piccoli ad intervenire ad una apposita seduta di questa Commissione per la fine della prossima settimana o per l'inizio della successiva, nel corso della quale egli svolgerà una relazione sulle linee generali della politica delle partecipazioni statali.

LEZZI, *Relatore*. Ho ben presente l'appassionato dibattito che si svolse in Commissione a proposito dell'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM, del quale ella, onorevole sottosegretario, fu protagonista.

Mi permetto in via di principio di prospettare l'opportunità che simili discussioni avvengano prima dell'elaborazione del disegno di legge; altrimenti saremmo costretti, in

quella sede, ad agire nell'ambito di stanziamenti predeterminati, magari già approvati dall'altro ramo del Parlamento, e quindi ci troveremmo in una difficoltà maggiore.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Sono perfettamente d'accordo anche con la richiesta avanzata dall'onorevole Lezzi, richiesta che io stesso formulai quando ero membro della Commissione bilancio.

In considerazione di quanto affermato, prego il Presidente della Commissione di tenere conto di questo impegno; la relazione del ministro Piccoli potrà essere svolta — ripeto — verso la fine della prossima settimana, o al più tardi nei primi giorni della settimana successiva.

LEONARDI. Non vorrei che con il nuovo ministro si riprendesse a battere una vecchia strada contro la quale abbiamo combattuto molto duramente, riuscendo con grande stento a introdurre alcuni cambiamenti.

La nostra posizione era ed è questa: cioè che il Ministro delle partecipazioni statali non dovrebbe riferire richiamandosi ad una serie di norme che spingono i singoli deputati a trattare questioni particolari e portano in questo modo ad una deviazione della discussione.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Vorrei far presente, inoltre, che non ho concluso il mio intervento; ho fatto solo una premessa di ordine generale, in quanto mi era sembrato che l'onorevole Lezzi avesse così ampiamente illustrato il provvedimento in discussione, da non restare a me altro che poche cose da chiarire.

Nella prima parte del mio intervento ho voluto rispondere alla richiesta che è stata sollevata dall'onorevole Ferri Giancarlo, ritenendola una questione di fondo particolarmente importante. Anche perché nel quadro della discussione sulla politica generale delle partecipazioni statali, si inserisce il discorso della impostazione dei programmi nel settore termale.

Se gli onorevoli colleghi avessero preso visione dei resoconti della discussione avvenuta in sede di Commissione finanze e tesoro del Senato, dove mi sono trovato dinanzi ad analoghe richieste di tutte le parti politiche, si sarebbero accorti che abbiamo assunto l'impegno che intendiamo mantenere nei prossimi giorni.

Cioè, anche in materia termale avvertiamo l'esigenza di passare finalmente a discussioni di ordine generale, in maniera da indicare una linea programmatica delle aziende termali a partecipazione statale.

Peraltro, non può sfuggire l'esigenza di approvare il provvedimento che oggi è al nostro esame, che giustamente l'onorevole Lezzi ha definito provvedimento di emergenza.

Diversamente io l'ho definito un provvedimento di cassa di 1 miliardo.

Stiamo peraltro discutendo con il Ministero del tesoro al fine di arrivare alla definizione di un fondo di dotazione che consenta all'Ente di poter ripianare la situazione degli interessi passivi afferenti a tutti i mutui che gli enti hanno contratto con vari istituti di credito.

Credo quindi di aver accolto pienamente l'istanza dell'onorevole Ferri Giancarlo, anzi, di essere andato al di là della richiesta stessa, dal momento che il ministro Piccoli vuole presentarsi in Commissione per una discussione di ordine generale; l'impegno soddisfatto altresì l'onorevole Leonardi che auspica la definizione di una linea politica delle partecipazioni statali. Siamo anche d'accordo con l'altro collega comunista di fare la discussione sulla politica generale delle terme, e credo che ciò sia utile per due ordini di motivi: in primo luogo perché il Parlamento possa conoscere a fondo la situazione delle aziende a partecipazione statale che operano nel settore termale, e in secondo luogo perché la politica del termalismo sociale non investe solo la competenza del Ministero delle partecipazioni statali, ma anche quella di altri Ministeri; e questa esigenza è largamente sentita.

L'onorevole Santoni ha detto giustamente che a Salsomaggiore vi sono delle grosse difficoltà di cassa. Con questo provvedimento di emergenza, determinandosi la disponibilità di fondi in bilancio, veniamo a sanare questa situazione. Naturalmente rimane fermo il nostro impegno che nella prossima settimana o al massimo nei primi giorni della successiva, in questa sede si discuterà sulle linee di politica generale delle partecipazioni statali e su una linea di politica generale in materia di termalismo sociale. Il Governo non ha alcuna difficoltà a che si discutano separatamente questi due punti.

Una seconda richiesta, che è stata fatta dalla Commissione, riguarda l'audizione sia del ministro Piccoli che dei dirigenti degli enti. Io ritengo che il Ministro debba prima

V LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1970

tracciare le linee di politica generale delle partecipazioni statali e, sempre in questa sede, i responsabili dei singoli enti di gestione potranno poi riferire sull'attività degli enti.

FERRI GIANCARLO. Vorrei che ella fosse estremamente chiaro su questo punto, sapendo che quando prende un impegno lo rispetta.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Vorrei essere aiutato ad essere chiaro. Desidero far presente che vi sono delle trattative in corso con il Ministero del tesoro, che si concluderanno nei prossimi giorni, ed è per questo che ci siamo riservati un po' di tempo. Infatti, se non ci fossimo trovati in questa situazione, avremmo pregato il Presidente della Commissione di fissare un giorno della prossima settimana, in cui la discussione avrebbe potuto aver luogo con la presenza del Ministro Piccoli.

FERRI GIANCARLO. Siamo d'accordo sul fatto che ad una discussione di carattere generale facciano seguito degli incontri con i presidenti dei singoli enti di gestione. Richieste in questo senso potranno essere formulate nel corso della discussione o dalla Commissione o dai singoli Commissari.

Per quanto riguarda l'Ente terme, noi chiediamo formalmente al rappresentante del Governo di autorizzare un incontro della Commissione con il presidente dell'Ente terme, che potrà fare una relazione sia sull'impostazione programmatica che si intende attuare, sia sulla reale situazione che determina il manifestarsi delle attuali carenze. Dobbiamo tener presente, inoltre, che le terme entro due anni dovranno essere trasferite alle regioni e anche sui termini di questo trasferimento vorremmo avere dei chiarimenti.

Voglio rilevare che sui fondi di dotazione, anche quando erano in gioco somme ingenti, si è sempre deliberato in ventiquattr'ore: questo non può più essere tollerato a nostro giudizio, al punto che, se ciò si dovesse verificare ancora una volta, useremo tutti gli strumenti regolamentari utili a far sì che il problema possa essere risolto definitivamente.

Noi siamo disposti a votare immediatamente il provvedimento, purché la nostra Commissione possa avere un incontro con il presidente dell'Ente terme in un giorno della prossima settimana o dell'altra ancora; non facciamo, comunque, una questione di date.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Io sono stato molto più chiaro, di quanto non lo sia stato l'onorevole

Ferri, per il semplice fatto che ho fissato una data. Ritengo che la discussione con il presidente dell'EAGAT e con gli altri dirigenti debba essere preceduta da una discussione di ordine generale sulla politica di programmazione delle partecipazioni statali, che deve essere tenuta dal Ministro Piccoli.

Voglio rilevare che il problema dei fondi di dotazione esiste ed è in fase di definizione. Noi siamo pienamente d'accordo che una eventuale discussione sui fondi di dotazione debba essere preceduta da un dibattito di ordine generale, anche con la presenza dei presidenti degli enti.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, ella ha ascoltato quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario e vorrei sapere se è d'accordo con l'impegno che quest'ultimo ha preso.

FERRI GIANCARLO. Nell'ambito della discussione generale potremo ascoltare sia il presidente dell'Ente terme sia gli altri presidenti. Poiché, come ho già detto in precedenza, l'Ente autonomo di gestione per le aziende termali passerà alle regioni, noi intendiamo discutere ed approfondire questo problema.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Voglio ripetere ancora una volta che io ho preso l'impegno che, nella prossima settimana o nei primi giorni della successiva, in questa sede si discuterà della politica generale delle partecipazioni statali e successivamente della politica dei singoli enti.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le audizioni, occorrerà il permesso del Presidente della Camera.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Io prendo l'impegno per la discussione di ordine generale. Per quanto riguarda l'audizione del presidente dell'Ente terme, professor Arata, mi farò interprete di questa esigenza, che condivido pienamente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È autorizzato il conferimento della somma di lire un miliardo al fondo di dotazione

V LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1970

dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali.

(È approvato).

ART. 2.

La somma di cui al precedente articolo 1 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1970.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dalla presente legge si fa fronte con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 5381 iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2512):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Barbi, Bodrato, Boiardi, Ciccardini, Compagna, Corà, De Laurentiis, Delfino, Di Lisa, Fabbri, Ferri Giancarlo, Gastone, Isgrò, Lammanna, Leonardi, Lezzi, Magrì, Marotta, Mazzarrino, Mussa Ivaldi Vercelli, Raucci, Santoni, Scotti, Tarabini, Tremelloni.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO